

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBOONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSEZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

I disordini annonari.

Da una settimana, varie città d'Italia, in diverse provincie, lontane le une dalle altre, si trovano commosse da popolari agitazioni, a cui il rincaro del pane ha dato occasione. Il Governo manda carabinieri e soldati a ristabilire ed a mantenere l'ordine; abolisce il dazio d'entrata sui grani; affretta lavori; i Municipi — provvedendo del proprio alla differenza — abbassano artificiosamente il prezzo del pane e delle farine; mettono mano anch'essi ai lavori di cui possono disporre; con la forza, là dove i tumulti la richiedono, con la premurosa sollecitudine a favore dei disagiati e dei disoccupati, si cerca dovunque di ristabilire la quiete e di allentare le sofferenze.

A dare, nelle diverse regioni, unità di indirizzo all'opera della Pubblica Sicurezza, si sono aggruppate varie Provincie del Regno, affidando la direzione del servizio medesimo ad un generale. Per la Provincia nostra, raggruppata a quelle di Bologna, Modena, Ferrara e Ravenna, è stato scelto il Tenente Generale Mirri, comandante il sesto Corpo d'armata; e ieri, Venerdì, un manifesto del Prefetto Nanni Seta ne dava l'avviso al pubblico.

Appunto la Provincia nostra non è andata, pur troppo, immune da disordini, scoppiati specialmente nel territorio riminese.

Mentre confidiamo che in nessun altro tempo abbiano a ripetersi in qualsiasi parte d'Italia, e mentre auguriamo che, ristabilita ovunque la calma, si pensi seriamente dal Governo ad applicare, con continuità d'indirizzo, tutti quei mezzi, i quali, migliorando le condizioni dei miseri, offrono il più salutare sistema di buona prevenzione, non possiamo non esprimere la più viva compiacenza per la prova di senno e di vero affetto cittadino data dalla popolazione di Cesena, che ha serbato il più lodevole contegno.

Ad ottenere siffatto risultato ha prima di tutto contribuito la saggezza della popolazione medesima, che, quando non è raggirata od eccitata, ha un senso pratico mirabile e s'appiglia alle risoluzioni migliori. Nè poco ha valso — diciamolo pure in omaggio alla giustizia, non per adulazione, che non può nemmeno supporre verso amici — nè poco ha valso la previdenza dei nostri Amministratori, i quali, non si sono lasciati prevenire e incalzare dagli eventi, ma hanno presi fino da molto tempo prima e mantenuti poi sempre quei provvedimenti, che erano in loro potere, al fine di scongiurare una crisi pericolosa. Mentre altrove erano da tempo chiuse, qui funzionavano tuttavia le cucine economiche; continuava ad esercitarsi il forno municipale; e si aggiungeva anche uno spaccio di farina a prezzi di favore per i disagiati, mentre, presso un magazzino municipale dapprima, e presso la Società dei molini di poi, si procurava che non mancassero granaglie da vendere. In pari tempo, si poneva mano al lavoro della strada di S. Giorgio, occupandovi alcune centinaia d'operai. Non inten-

diamo esagerare l'importanza di queste misure, ma il nostro popolo, che, in fondo, è buono e ragionevole, ha compreso che l'autorità locale faceva spontaneamente e anticipatamente tutto quanto poteva, ed ha apprezzato gli onesti sforzi spiegati a suo vantaggio.

Altra causa, che ha cooperato a mantenere l'ordine — è debito di lealtà riconoscerlo — è stata pure la condotta corretta di coloro i quali dirigono ed ispirano i partiti radicali e che non hanno mancato di dar buoni consigli ai loro seguaci.

Nè è da passarsi sotto silenzio il concorso intelligente e premuroso, prestato alla civile opera dal nostro egregio Sottoprefetto Cav. Quaranta, in cui la risolutezza perchè tutti i cittadini, alti e bassi, rispettino la legge va compagna ad un sincero desiderio del pubblico bene.

Così, per merito di tutti, per merito sopra tutto del paese, Cesena ha potuto dare esempio di assennata e patriottica quiete, la quale non potrà avere che giovevoli conseguenze, mentre i disordini non servono che a disperdere danaro e cose, senza che se ne avvantaggi la povera gente; producono una dannosa sospensione di lavoro; seminano una più dannosa sfiducia, e lasciano uno strascico di rancori e di dolori, d'ire e di lagrime, che aumentano sempre più le cittadine discordie e la miseria delle classi operaie.

NOTE LETTERARIE

Antonio Fogazzaro e Giacinto Ricci Signorini

Ai più tornerà strano il solo accoppiamento di questi due nomi: il primo — quello d'uno dei più noti letterati viventi, il capo del movimento idealistico (alquanto morboso, per altro, come l'opposto movimento sensuistico d'annunziano) nell'odierna nostra letteratura; il secondo — quello d'un giovane poeta romagnolo, spentosi per tragico proposito prima di conseguir fama pari al suo ingegno, e passato da una vita troppo modesta per il suo valore ad una tomba precoce, sopra cui l'oscurità sempre più s'addensa. Ma confidiamo che il lettore, giunto al termine del presente articolo, non troverà inopportuno il raffronto; e, ove sia di coloro che conobbero, stimarono ed amarono il povero nostro amico, gradirà la rievocazione che qui ne facciamo.

Per quel curioso fenomeno, che presenta ora la Francia, la quale, pur non ismettendo le politiche diffidenze e la guerra economica contro di noi, mostra di curarsi dei nostri studi e delle nostre lettere (per modo che Gabriele D'Annunzio trova colà ammiratori a' suoi romanzi ed a' suoi drammi, ed Eleonora Duse vi rinnova sulla scena i trionfi che vi riportava, quasi mezzo secolo fa, Adelaide Ristori), anche Antonio Fogazzaro è stato avvertito dal gran pubblico parigino, che ha voluto udirlo e plaudirlo in una conferenza, mentre i giornali si sono affrettati a raccogliergli le confessioni e le impressioni.

La lettura del Fogazzaro ebbe per soggetto un *grande poeta dell'avvenire*, e rilevava insieme l'ufficio civile della poesia nella moderna vita sociale, e preconizza il nuovo e grande vate, che dovrà, nel prossimo secolo, dire la parola che conforti le moltitudini, angosciate ora da così terribili problemi.

Appena letto quel lavoro — di cui l'ultimo fascicolo (15 Aprile) della *Rivista d'Italia* ha pubblicata la traduzione italiana — il nostro pensiero è tornato appunto al povero Signorini e ad una sua conferenza, che egli tenne a Cesena il 26 Aprile 1891, col titolo *Ancora una difesa della poesia* (1). Assai probabilmente il Fogazzaro non conobbe lo scritto del giovane romagnolo, ma l'affi-

nità dei due lavori, non solo nel tema fondamentale, ma fino in molti punti dello svolgimento, risulta manifesta.

Già la condizione, diremo così, psicologica, dei due autori ha molte somiglianze. Antonio Fogazzaro è, o almeno crede di essere, un buon cattolico, ma è, in pari tempo, un evoluzionista; egli si propone di mettere d'accordo il Darwin con S. Agostino, la fede « in una causa prima creatrice senza principio e senza fine, in una volontà suprema e intelligente, agente sempre e da per tutto » con le modificazioni lente della materia, per cui la nebulosa si converte a poco a poco nell'astro, e la prima cellula vivente, il primo bagliore dell'istinto passa « all'organismo complicato in cui qualche cosa si manifesta che si avvicina a un'attività intellettuale e ad un sentimento morale; » finché « quest'anima rudimentale assume la coscienza del suo essere e di quello delle cose e diventa l'umanità. » Questa fede nell'evoluzione, diremo così, biologica porta con sé quella pure nell'evoluzione di tutte le manifestazioni dell'umana attività, e conduce ad ammettere, non già il socialismo, ma quelle sociali modificazioni, che soddisfanno tanti bisogni oggi incalzanti.

Giacinto Signorini fu, nella sua prima giovinezza, credente; poscia, gli studi portarono al suo pensiero quelle modificazioni, che in tanti altri hanno prodotte e produrranno; ma gli rimase sempre nell'animo come un residuo d'affetto, e quasi di rimpianto, per le credenze antiche; il che non saprebbe meglio dedursi che dall'ultimo suo libro di versi le *Elegie di Romagna*, dove sono tanti presagi, che nessuno poteva credere così tristemente veritieri, della sua fine, e specialmente dall'elegia dedicata alla chiesetta di S. Tommaso.

Inoltre, Giacinto Signorini, pure essendo schiettamente monarchico liberale (e gli ultimi suoi versi salutarono, con alti sensi di libero cittadino, le nozze d'argento dei Reali d'Italia), non nascondeva la sua propensione allo studio delle più gravi questioni agitate dal socialismo contemporaneo, e la sua nobile aspirazione a che le istituzioni, le quali avevano fatto l'Italia, dessero anche a queste questioni, nel limite del possibile, una risoluzione soddisfacente. Anzi, amava spesso lanciarsi col pensiero nell'avvenire e raffigurarsi a rosei colori di generale felicità, di progresso, di bene.

D'altro lato, anche per altro aspetto le condizioni gli stati d'animo (qualcheduno ricorderà gli articoli, che, sotto questo titolo, pubblicò l'amico nostro su queste colonne), gli stati d'animo, diciamo, del due conferenzieri avevano qualche punto di contatto, avendo tutti e due sperimentate le domestiche sventure e conosciuto il dolore, il quale agli spiriti eletti dà insieme un'austera malinconia ed accresce gli stimoli a giovare altrui.

Differenze sensibilissime tra i due, la nominanza grande dell'uno, la quasi oscurità dell'altro; l'importanza dell'uditorio che si raccoglieva intorno al primo — il più splendido che ambizione d'umano ingegno possa ripromettersi —; e la meschinità di quello che ascoltava la parola del secondo; ma chi abbia in sé — anche inavvertita — una tendenza che lo tracci all'apostolato, non crede gettata l'opera sua, il proprio verbo, anche dirigen-dosi e persone umili ed in ambienti modesti.

Ma è tempo di venire a dir qualche cosa delle due conferenze.

Il Signorini incominciava argutamente la sua narrando due aneddoti — d'un magistrato, che riteneva un versificatore incapace a fare quella elementarissima operazione dell'aritmetica che è la somma, e intanto la sbagliava lui per il primo; e d'una signorina, la quale pensava che un rimatore, forse perchè avrebbe dovuto pascersi di rugiada, non potesse mangiare acciughe — per accennare quale concetto falso e convenzionale abbia la società nostra dei poeti, quasi dovessero esser persone troppo al di sopra e troppo al di fuori della società medesima. E anche il Fogazzaro nota che « la gente si meraviglia ch'egli, il poeta, s'impacci di filosofia e di legislazione, o che si dia l'aria di moralista. »

Il Romagnolo accenna alle origini preistoriche dell'umano consorzio, e avverte in quale stadio (cioè appena formata la famiglia) vi si svolgesse la poesia, ricordando anche all'esempio delle attuali genti selvagge; il Veneto tocca più fuggacemente di ciò e passa a dire dei primi poeti dell'Oriente, che furono veri saggi, veri maestri delle moltitudini, e poi di quelli, che si misero al seguito degli eroi e dei re e assunsero un ufficio meno indipendente, ma, eccitando, coi precetti e con l'esempio della virtù, i capi dei popoli al bene, continuarono la loro missione civile. Se non che, della natura intima della poesia

(1) Fu subito pubblicata a Cesena dalla Tip. Bettini, 1891.

parmi che il primo ragioni più ampiamente e profondamente dell'altro. Entrambi veggono un esempio perfetto del poeta civile in Dante, ma il Fogazzaro accenna, il Signorini illustra con un colore, con un entusiasmo, che trascina chi lo ascolta. Entrambi, naturalmente, respingono la formula dell'arte per l'arte, la quale non è vera nel senso che la produzione letteraria debba aver fine in sé stessa, ma bensì in quello, che, pur prefiggendosi alti e degni scopi, deve sopra tutto essere artistica, e intendendo al bene deve sopra tutto afferrare il bello. Entrambi, pur non dissimulando i difetti, vedono l'esempio del poeta civile, ai tempi nostri, in Victor Hugo, nel cui ampio seno tutte si accolsero le maggiori aspirazioni del secolo decimonono.

Ma, rispetto al grande poeta dell'avvenire, ecco in riassunto le idee del Fogazzaro. Egli avrà una conoscenza esatta del campo prescritto alla poesia; non la scambierà, come ora alcuni la scambiano (è un colpo dato al D'Annunzio), con la pittura o con la musica; lontano dalla scuola, che pretende al monopolio della bellezza materiale (sempre l'arte per l'arte), senza trascurar questa mirabile alla bellezza ideale; la donna e l'arte si confonderanno siffattamente in lui, da idealizzarsi quella e da umanarsi questa per modo che egli non avverta veruna preferenza; sarà egli imbevuto di studi classici — greci e latini — i modelli del bello eterno, ma non ne sarà assorbito, intiepidito nel suo vergine slancio; conoscerà le parole dell'antichità e dei dotti e quelle della società moderna elegante e fino del volgo, adoperandole tutte da padrone; userà sapientemente del ritmo, pur ammettendo qualsiasi svolgimento della tecnica del verso; conoscerà tutte le scienze, non quanto sia necessario a farle progredire, ma quanto basti alla cultura generale; accetterà l'inconoscibile, mare su cui non può avventurarsi la scienza, ma veleggia sicura la fede; fuori dalla mischia dei partiti politici, assurgerà alle supreme ragioni del momento storico; forse, seguendo la tendenza del romanzo di mutarsi sempre più in opera poetica, creerà la nuova epopea dell'avvenire; o farà della lirica, o del dramma; in qualunque paese nasca, dovunque si manifesti, sarà universale; e tutti gli uomini, nelle più remote contrade, acclameranno al suo nome.

E il Signorini: « Da qual parte verrà egli? quale regione d'Italia lo alleverà e darà il primo impulso al suo volo? Verrà dall'alta Italia, che ha dato il poeta della prima civiltà — Virgilio; della centrale, che ha prodotto il secondo — Dante; o dalla meridionale? Parlerà egli nella forma ritmica, o in una forma nuova? Getterà egli il suo pensiero nella lirica, nella grande lirica che sorge dal profondo del cuore come un fior solitario di passione; o prenderà da terra, dove giace inanimata da molti anni, la maestosa epopea e la riscaldierà tra le sue braccia roventi di martire; o preferirà il dramma delle molte voci, solenne, tumultuoso come una moltitudine? » E, più innanzi, accennando all'ufficio suo: « Egli sarà la bocca che sonerà la dianna alle moltitudini prostrate nell'errore; sarà la voce che mostrerà la via agli erranti; sarà la parola che scenderà come pioggia di vita, di allegrezza sulla società, che riprenderà lieta, cantando, il suo cammino, per smarrirsi di nuovo e piangere nel dubbio, finché un altro poeta non sorga a gridare: Avanti. »

Ora, ritornando là donde movemmo, ripetiamo che forse più nessuno troverà strano il ravvicinamento del nome di Giacinto Signorini con quello di Antonio Fogazzaro; e crediamo che il confronto, rapidamente istituito tra gli scritti dei due autori sopra uno stesso argomento, non possa non riuscire onorevole al nostro estinto amico, a cui non sappiamo ritornare col pensiero senza sentir tuttavia nell'animo un inestinguibile desiderio e un profondo rimpianto.

Carducci cittadino di Bertinoro

Demmo già, a suo tempo, notizia del conferimento della cittadinanza onoraria decretata, con voto unanime, dal Consiglio Comunale di Bertinoro al sommo Poeta. Siamo ora lieti di poter pubblicare la nobilissima risposta, che questi ha diretto a quel Municipio:

Illustrissimo signor Sindaco

Io ho sempre creduto che il maggior premio e più caro cui possa desiderare e di cui possa tenersi contento chi scrive di prosa e di versi libero e pensoso sia l'approvazione del suo popolo; e popolo intendo non la personificazione declamata per sinecdoco da talun giornalista e oratore, ma gli uomini del comune a consiglio; del comune, che è il primissimo e vitale nocciolo della civiltà italiana. Per ciò con profondo sentimento di gratitudine mescolata di me-

raviglia e tenerezza riceve la notizia, che V. S. si compiace già mandarmi per dispaccio telegrafico, della deliberazione onde il Consiglio da Lei presieduto volle chiamarmi cittadino di cotesta nobile Bertinoro. Gratitudine dissi mista di meraviglia e di tenerezza; di meraviglia, perocché io non reputava mai aver fatto cosa da meritare tanto; di tenerezza, perocché da quando lessi il nome della vostra terra leggiadra nel poema di Dante, la mia fantasia errò spesso intorno al colle che fu seggio di virtù e di pregio negli antichi giorni che tutto il popolo era cavaliere. Di tale mia gratitudine, rinnovata e accresciuta oggi dalla nota di V. S. del 20 corr., e che vivrà fresca nell'animo mio con la vita finché mi duri il senso dell'onore e del bene, voglia, signor Sindaco, gradire le significazioni, rispettose e cordialissime, facendone parte ai signori del Consiglio e a tutto il municipio; di cui mi tengo essere devotissimo e affezionato cittadino.

G. CARDUCCI

CESENA NEL 1848

(2-8 Maggio)

Un manifesto del Gonfaloniere conte Pirro della Massa annunciava — il giorno 2, martedì — l'affissione delle Liste elettorali all'albo municipale, invitando i cittadini a produrre i loro reclami a tutto il giorno 5. Era quella la prima pubblicazione, di tal genere, che avveniva a Cesena, e avrebbe prodotto certa impressione grandissima e richiamata l'attenzione pubblica, se la guerra e le sue alterne fasi non fossero state oramai l'unica preoccupazione generale.

E alla guerra occorrevo uomini e danari: dei primi ogni paese cercava darne il maggior numero possibile, e Cesena continuò a spedirne fino al 5 Maggio, inviando drappelli a Bologna (compresi negli elenchi già da noi cumulativamente pubblicati), dove non trovavano più chi li ricevesse, tanto ogni cosaolgeva confusa, e finivano per incorporarsi in un battaglione bolognese. Dei danari si cercava raccogliergli un po' da per tutto; difettando il numerario, si prendevano anche oggetti, specialmente i preziosi. Lo stesso giorno 2, un altro manifesto del Gonfaloniere annunciava la nomina d'una Commissione, composta di Locatelli march. Francesco, Montalti don Giovanni, Rosa dott. Gaetano e Bosi Giuseppe, per ricevere le offerte dei cittadini. Tale Commissione per sette giorni tenne il suo ufficio, dalle 10 ant. alle 2 pom., sotto il Loggiato del Comune, e là uomini e donne, vecchi e fanciulli traevano a consegnare quelle cose, di cui potessero privarsi, e che servissero a sostenere le enormi spese fatte necessariamente dalla guerra santa. Ad accendere maggiormente lo zelo patriottico dei Cesenati, il frate dell'Osservanza padre Raffaele da Faenza parlò nella pubblica piazza alla moltitudine (Sabato 6), accennando alla nobiltà della causa che si trattava di difendere, alla necessità della guerra, ai vantaggi che deriverebbero dall'acquisto della nostra indipendenza, e tanto commosse, col suo dire, gli uditori, che ognuno volle togliersi di dosso qualche cosa ed offrirlo; e si videro le donne staccarsi dagli orecchi i cerchietti d'oro, togliersi dalle dita gli anelli, o uno scialle dagli omeri, un fazzoletto dal capo ecc., spogliandosene volentose e liete per la gran causa.

Le offerte (come risulta da un prospetto a stampa, che si conserva nella pubblica biblioteca) furono 2309, e suscita anche oggi una certa commozione rian dare l'elenco degli oggetti donati, ove trovansi umili arnesi domestici, indumenti anche di prima necessità, ricordi di persone care, forse di estinti, memorie d'affetti dolcissimi, a cui sovrastava ora un affetto più alto — quello della patria.

Simbolo di questa, le milizie volontarie e regolari continuavano ad attraversare la città nostra: il giorno 3, transitava l'artiglieria della Civica romana con due cannoni ad essa donati dalla città di Genova: il 7, festività della Madonna del Popolo, passavano le prime truppe napoletane, sulle quali si faceva tanto affidamento per l'impresa nazionale. Era un battaglione del 7° Reggimento, co-

mandato dal Colonnello Milon, con tutto lo Stato maggiore e la banda. Il giorno seguente, passava un altro battaglione del reggimento medesimo, comandato dal Colonnello San Martino.

Frattanto, la notizia della rinnegatrice enciclica di Pio IX — della quale facemmo cenno nello scorso numero —, quella delle proteste della Civica e del Senato di Roma e della nomina del Ministro Mamiani, deciso a continuare la guerra anche a dispetto del papa, le attenuazioni anzi le interpretazioni affatto contrarie che delle parole pontificie davano monsignori e cardinali per evitar guai (il Legato Marini mise fuori un fucoso proclama, che era tutto un inno di battaglia), s'incalzavano l'una l'altra, si avvicendavano, s'intrecciavano, tanto che la vita pubblica era diventata tutta un gran turbinio.

Ad accrescere l'agitazione venne l'avviso che la flotta austriaca s'era mossa da Trieste e che tutto il nostro litorale poteva correre qualche rischio. Benché si confidasse nelle due armate, la sarda e la napoletana, che stavano tra Ancona e Venezia, pure si stimò conveniente apprestar mezzi di difesa per la costa; e il comando della Civica cesenate ebbe molto ad occuparsi nell'inviare forze a Cesenatico, dove poteva tentarsi qualche colpo e ripetersi il bombardamento fattosi nel 1800 dagli Inglesi.

lo spigolatore.

Nostre corrispondenze

DA BERTINORO

5 Maggio

Il congresso cattolico costà recentemente tenuto con molto concorso di affigliati e di bandiere che non sono le nostre, ci ha richiamato alla memoria ciò che avevamo dimenticato, vale a dire il ricordo di poco liete accoglienze a noi fatte in altra circostanza.

Sia lode a Cesena per la tolleranza e per la educazione civile e politica ad dimostrata verso i clericali; ma non comprendiamo la differenza di trattamento fatto ad un partito piuttosto che ad un altro.

Nelle ultime elezioni politiche recammo costi i nostri voti, i quali che se ne dicesse, erano voti di liberi cittadini per il nostro rappresentante al parlamento nazionale, e fummo sonoramente fischiate, insultati e minacciati da un partito, che più di noi la pretende a liberale.

Vengono ora i clericali e, al grido di viva il papa-re, hanno agio di far pompa di tutta la loro implacabile avversione a quella unità e integrità della patria, per cui noi, monarchici e repubblicani, combattemmo sempre uniti, dal '48 al '70, sotto la stessa sfiorante bandiera.

Si è fatto benissimo a rispettare i clericali e noi non vogliamo che il contegno brutale tenuto altra volta verso di noi si espliciti mai contro chicchessia, ma facciamo appello alla nobile Cesena perché, ora e sempre, usi con noi almeno quel rispetto, di cui si credono degni i nemici della libertà.

A. FANTINI.

CESENA

Per il grano — Il nostro Municipio, continuando nella lodevole opera d'interessarsi affinché al paese — o specialmente alle classi meno favorite dalla fortuna — non manchi, nella presente crisi, il grano necessario al consumo ordinario, e si possa ottenere al minor prezzo possibile, ha convocato questa mattina (Sabato 7) nella residenza comunale i principali proprietari ad un'amichevole adunanza, alla quale è intervenuto anche il sig. Sottoprefetto Cav. Quaranta.

Dopo varie osservazioni, e dopo raccomandazioni fatte al Sottoprefetto, e da questo accolte, di provvedere granaglie da fuori, è risultato che i privati tengono disponibili, a Cesena, 310 quintali di grano da esitare, oltre a 193 già vincolati per il forno comunale, ed a '665 indispensabili per le rispettive famiglie e per i loro coloni.

Si è poi convenuto che il grano disponibile venga dal proprietari fornito al magazzino municipale al prezzo di L. 33 per quintale, cioè col ribasso di 70 centesimi sui prezzi del mercato locale, e di L. 2 su quello delle altre piazze.

La Società dei molini verrà convocata perché aderisca a tale convenzione, come non si dubita.

La detta convenzione fu conclusa nel senso che il prezzo di L. 33 debba rimanere fisso ed invariato anche se i valori generali del grano dovessero aumentare, mentre verrà ribassato se i detti valori diminuissino.

Consiglio Comunale — Seduta del 7 Maggio — Presenti 22 Consiglieri — Presiede il Sindaco Cav. Evangelisti Francesco.

Il Cons. Biffi interpella il Sindaco per sapere in qual modo la Giunta abbia creduto di provvedere alla crisi economica, onde evitare i fatti dolorosi

avvenuti in altre città, e perchè la quiete pubblica non venga turbata.

Il Sindaco risponde che oltre ai provvedimenti già presi per la rivendita del pane a cent. 35 e della farina a cent. 30, ha riunito questa mattina i più facoltosi nostri possidenti, ottenendo i risultati da noi riferiti nella precedente crociata.

Il Consigliere Biffi si dichiara soddisfatto. Si procede quindi alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Si autorizza la Giunta a stare in giudizio nell'Appello promosso dal Marchese Melchiorre Romagnoli contro la sentenza del Tribunale di Forlì, favorevole al Comune, relativa ad occupazione di terreno.

In ordine alla Causa iniziata dal dott. Ceccaroni rispetto al vincolo imposto sui suoi terreni per effetto del progetto di Piano regolatore, si sospende ogni decisione per attendere la relazione della Giunta sulle modificazioni da apportarsi al detto Piano dalla parte di levante.

Si respinge la domanda dei frontisti per la soppressione della strada vicinale detta Delle Vigne in Pieve Sestina.

Si approvano la domanda dei frontisti per la soppressione di una strada vicinale, in parrocchia di Lizzano, e quella del Consorzio fra gli utenti la strada vicinale Mariana seconda per il contributo del Comune alla spesa di sistemazione.

Si accettano le modificazioni proposte dalla Giunta sul Regolamento di Vigilanza Igienica.

Si approvano, in seconda lettura, le condizioni per l'apertura del concorso al posto di Direttore del Dazio consumo.

Si respinge la domanda della guardia municipale Giuseppe Gualtieri per essere autorizzata a versare i decimi arretrati per la pensione.

Si approva un ordine del giorno Comandini che, in ordine alla proposta della Congregazione di vendere al Comune il palazzo Guidi, prende in considerazione la proposta medesima e incarica la Giunta di riferire se il palazzo Guidi risponda alle esigenze per regolare in modo definitivo la questione dei locali scolastici.

Quesiti — L'Avvenire... dei gamberi se l'è cavata con due righe, scosse scosse, pubblicate nel suo numero di Lunedì scorso, a proposito della relazione da noi data sul Congresso clericale, ed anziché provare che quel Congresso non è stato, nella sostanza, una manifestazione sovversiva, ha ristretta tutta la sua argomentazione a questo: «Se il Congresso è così insignificante come dice il Cittadino, perchè i suoi amici hanno cercato d'impedirlo?»

Prima di tutto i nostri amici non hanno cercato proprio nulla, e, quanto a noi, abbiamo sempre detto molto chiaramente che non c'importa affatto che Congressi clericali si radunino o non si radunino; c'importa solo che il Governo — a cui spetta tutelare i legittimi diritti di tutti — non permetta che le Chiese, le quali sono di proprietà demaniale e d'uso pubblico dei credenti, siano usurpate e profanate dai politicanti temporalisti per le loro viste affatto partigiane.

Lo stesso periodico bolognese, pochi giorni dopo, ha pubblicato una tafferza d'un certo suo corrispondente *Relli*, che pone a noi alcuni quesiti e ci chiede quasi la statistica della massoneria cesenate, facendo le viste di credere (perchè ci misura alla sua stregua) che chi scrive nel *Cittadino* si professi pubblicamente estraneo alla detta associazione e vi appartenga in segreto. Se possiamo vantarci d'un merito, è quello della franchezza, e, non essendo frequentatori di Sagrestia, non conosciamo gl'ingigimenti gesuitici.

Del resto, pur non appartenendo alla Massoneria, non possiamo e non vogliamo non respingere la stupida asserzione che i signori *Relli*, scocciarelli ignoratelli, spacciano sul conto d'un Istituto, a cui la civiltà europea in genere e la libertà italiana in specie debbono assai, e di cui — se anche si creda che debba modificarsi col cambiar dei tempi — non si possono disconoscere le benemeritenze.

Esposizione di Torino — All'Esposizione di Torino gli egregi Giuseppe Piazza di Torresselle, professore di lettere italiane ed il concittadino Alessandro Raggi hanno presentato un dizionario tecnico-musicale illustrato con molte figure di strumenti ed esempi musicali, composto di circa 7000 vocaboli italiani e corrispondenti greci, latini, francesi, tedeschi e inglesi più comuni, con frasi, abbreviature, modi di dire, ed ogni termine, che ha relazione con la musica.

Non essendo il dizionario, sistematicamente completo, che sino alla lettera M, è da ritenersi, che, quando sarà compiuto, sorpassi le diecimila voci.

Il lavoro nuovo in Italia, e compilato sulle migliori opere italiane e straniere, colma una lacuna nel campo della letteratura. Notevoli sono alcuni articoli come: *Armonia* - *Madrigale* - *Notazione* - *Polifonia* - *Organo* - *Sonata* ed altri. Importantissima e nuova è la raccolta dei balli esteri e nazionali, antichi, medioevali e moderni. Copiosa è pure la collezione dei vari strumenti antichi e moderni, nazionali e stranieri, e delle novità nel campo della musica e dell'acustica.

Il Maestro Raggi ha inoltre esposto un apparecchio da lui inventato, e cioè il figuratore pratico-musicale, destinato nelle scuole musicali ad un ufficio analogo a quello che compie il pallottoliere nelle scuole d'aritmetica, ed i seguenti lavori: Elementi di teoria e divisione applicabili anche

col figuratore pratico musicale e coll'aggiunta di solfeggi graduati per facilitare la lettura, corredata di note storiche.

Regole e precetti del canto.

Il canto corale. Utilità e vantaggi della sua introduzione nelle scuole del popolo in rapporto all'educazione ed all'igiene.

Raccolta di sei romanze con accompagnamento di pianoforte.

Tre pezzi di musica sacra. Canto ed organo.

Due fantasie per clarino ed oboe.

Pezzo per pianoforte a due mani.

La nostra Cassa di Risparmio ha presentato all'Esposizione di Torino una monografia dell'Istituto.

Voci infondate — Per quanto i disordini avvenuti Sabato e Domenica scorsa a Rimini e quelli verificatisi nei giorni seguenti nel territorio riminese — dove ora è ristabilita la calma — siano stati gravi, pure, al solito, i racconti, le versioni, le voci, che, sul primo momento, correvano nei paesi vicini ed anche tra di noi, erano tali da esagerarli. Ed il curioso è che, mentre qui da noi la quiete non veniva menomamente turbata, fuori di qui si spargevano voci di disordini che sarebbero accaduti a Cesena. Non più tardi di ieri, Venerdì, a Montiano si diceva di gravi conflitti scoppiati a S. Giorgio, e si parlava fino d'un convento di suore saccheggiate a Cesena. Ognuno sa che tutte queste narrazioni non hanno fortunatamente senso comune; ma ognuno può e deve imparare da ciò a non prestar facile orecchio a tutte le frodoie che possano venire spacciate in paesi prossimi e lontani, quando la relazione non sia ufficiale.

Un inconveniente — Per il bisogno di rinforzi a Rimini, sono stati mandati colà parecchi dei nostri Carabinieri, i quali, naturalmente, erano nuovi dei luoghi e delle persone. Per supplire poi alla deficienza dei carabinieri a Cesena, ne sono stati mandati qui altri, crediamo, da Bologna, ignari anch'essi del paese in cui venivano. Non era più semplice, mandare a Rimini i carabinieri di Bologna e lasciar qui i nostri? — Non basta: una parte della cavalleria del nostro presidio è stata pure mandata a Rimini; e qui se n'è inviata altra di diverso reggimento, facendo così che ufficiali comandassero soldati, coi quali non avevano consuetudine, e soldati ubbidissero ad ufficiali che non conoscevano.

Per non parlare della maggiore spesa, che cagiona un tanto intreccio di spostamenti, è indubitato che il servizio non ci guadagna di speditezza, di semplicità, di regolarità.

Cucina economica — Bollettino dal 1 al 7 Maggio
Riparto N. precedente Minestre 101889
Distribuite per conto Cucina 3701
Per beneficenze e per conto Cucina 328
Al personale 101

TOTALE 106034

Grandissimo il concorso alla Cucina Economica per compera di pane e farina: a prezzo ridotto, fornito a cura del Municipio.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

Cassa Nazionale Mutua cooperativa per le pensioni di Torino

Volete conoscere, fra tante, una buona istituzione? Scegliete la più combattuta, la più denigrata.

Questa affermazione, che può sembrare un paradosso, è invece la verità più assoluta, meno discutibile. Difatti una guerra vien mossa da chi ha interesse di opporsi allo sviluppo del rivale, o della rivale, temendone la concorrenza rovinosa, favorita dalla bontà reale della istituzione e dai suoi pregi.

Né il pubblico mostra non comprendere la verità di quanto diciamo.

La Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni, fin dal suo nascere, fu atrocemente combattuta da tutti quelli che intravidero, in essa, la minaccia assoluta allo sviluppo dei loro affari.

Modestamente, la Cassa Nazionale offriva un sicuro impiego dei più modesti capitali, del risparmio minimo, promettendo, dopo venti anni, una pensione costituita dal dividendo degli interessi del capitale esistente; i fattori della pensione — mortalità; decadenza; interessi capitalizzati; aumento dei soci; metà delle multe; differenza del prezzo di acquisto della Rendita sono con tanta evidenza certi, che alla mente più semplice appaiono tali, e malgrado ogni ripetuto attacco, malgrado tutte le denigrazioni possibili, la Cassa Nazionale ha, trionfalmente, proceduto per la sua via, ed oggi conta 107.384 Soci; 143.384 Quote, con un capitale in Rendita Nominativa dello Stato di Lire 2.301.721.36.

Di fronte a tale risultato splendido, crebbe la paura degli avversari, crebbe tanto, che si credette opportuno rinnovare, più violenta, la guerra non badando più né ai mezzi, né alle parole. E mezzi e parole, non sempre hanno per base la buona fede. Non è possibile l'accusa diretta? Non importa; il cavilloso ragionamento, e l'insinuazione più abile, tengono il posto della scientifica affermazione e della verità. Pur che male si dica della Cassa Nazionale, si trascurano tutte le forme e tutti i concetti di rettitudine, e con la massima semplicità s'ac-

cusa d'ingenuità, e peggio, il piccolo numero dei 107.384 associati, che conta la Cassa Nazionale! Vedete l'associazione degli iloti! E vedete le menti superiori che ne sono fuori!

Ma del paradosso, che in principio citammo, torna, ora opportuno ripeterlo... la verità. Fra tutte le associazioni mutue di previdenza, il pubblico può scegliere la Cassa Nazionale. Primo perchè nessuno può senza intenzione, negarne la bontà; secondo, perchè tutte le accuse, tutti gli attacchi interessati servono a far scoprire l'oro fra l'orpello.

La certezza di assicurarsi una pensione, con modesto e sicuro impiego di un capitale, la rettitudine degli amministratori e la chiarezza dell'amministrazione della Cassa, sono tali elementi di lotta, tali armi di difesa, che spuntano tutte quelle di offesa, per quanto temperate e acute, dall'interesse. E la Cassa Nazionale, seguendo il cammino dell'astro, che ne è l'emblema, procede, vittoriosa.

Per schiarimenti e Statuti rivolgersi al Rappresentante ASTRACEDI EPAMINONDA Cesena Via Chiaramonti N. 24.

RINGRAZIAMENTI

Benchè a moltissimi sia nota la valentia non comune dell'Egregio medico condotto Signor GIUSEPPE RICCI, e la sua instancabile assiduità al letto del sofferente, quando il male aumenta, e fa sommamente temere, ciò non ostante, Busni Luigi di Sorrivoli, che per opera del medesimo, si vide ritornato a vita allorchè tutto dava a credere che una polmonite erratica, da cui era affetto, gli schiudesse una tomba, non può fare a meno di non manifestare pubblicamente all'esimio suo benefattore i sentimenti della più sentita gratitudine, coll'augurare, a tanto merito, la giusta ricompensa di un più brillante avvenire.

Romanini Giuseppe fu Luigi di Cesena si fa un dovere di testimoniare pubblicamente la sua imperitura gratitudine al valente operatore Sig. VINCINI Prof. LODOVICO di Rimini che in pochi giorni lo liberava da ernia giudicata da sei anni inguaribile.

Rende inoltre i più sentiti ringraziamenti all'Egregio Dottor LAZZARI assistente all'ospedale di Rimini che gli prodigò le più assidue e diligenti cure durante il tempo che fu degente all'ospedale stesso.

Il Dott. Giuseppe Martini avendo avuto nella stalla di un suo podere una vacca gravemente malata per *inetto peritonite* vuole fatto pubblico cenno di sentito elogio al distinto giovane Dott. BUDA OTTAVIO, medico veterinario, perchè mediante una cura efficace, intelligentissima seppe trarre a guarigione detto capo bestiame, mentre erano ritenuta la perdita quasi inevitabile.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di Reggio nell'Emilia

con villeggiatura a Montefalcone (nei mesi d'Agosto e Settembre)

Rette mitissime - Spese aggiuntive esigue
ACCURATA EDUCAZIONE ED ASSIDUA SORVEGLIANZA

Istruzione religiosa affidata a distinto Sacerdote

INSEGNAMENTO PRESSO LE REGIE SCUOLE

Ginnasio, Liceo, Scuole ed Istituto Tecnico, Scuole Agrarie
Scuole elementari Comunali annesse al Convitto
CORSI SPECIALI DI COMMERCIO

Si accettano alunni anche nel corso dell'anno
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione

In Via Chiaramonti N. 3 si affittano Appartamenti anche mobigliati - locali terreni per ufficio - magazzini con fossa da grano - scuderie, rimesse ecc. e sotterranei vasti per cantine.

